

ROMA (6 luglio) - La Corte costituzionale si avvia a dichiarare l'illegittimità della norma anti-precari adottata con la manovra dell'agosto 2008 per arginare gli effetti dei numerosi ricorsi dei lavoratori a termine nelle Poste. La decisione - secondo quanto anticipa l'agenzia Ansa - è stata presa in una delle ultime camere di consiglio della Consulta che nei prossimi giorni depositerà le motivazioni. Ad essere stato bocciato è l'articolo 4 bis del decreto legislativo 368 del 2001, introdotto dal decreto fiscale della scorsa estate.

Le motivazioni. Secondo la Corte la norma sarebbe irrazionale e in contrasto con il principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione). L'articolo 4bis c si avvia a cadere sotto la scure della Consulta prevede che, in caso di violazione delle leggi in materia di contratto di lavoro, al lavoratore con un giudizio pendente alla data del 22 agosto 2008 non spetti l'assunzione a tempo indeterminato e il risarcimento delle retribuzioni maturate, bensì un indennizzo di importo compreso tra un minimo di 2,5 e un massimo di sei mensilità dell'ultima busta paga. Il diritto all'assunzione non viene toccato, invece, per chi ha deciso di fare causa dopo il 22 agosto. In questo modo, però, secondo i giudici costituzionali, si verrebbe a creare una disparità di trattamento, perché situazioni di fatto assolutamente identiche sono state regolate in modo ingiustificatamente diverso per la semplice e del tutto casuale circostanza della pendenza di un giudizio a una determinata data.

Le conseguenze. Se i giudizi pendenti si risolveranno in futuro a favore dei precari, la decisione della Corte costituzionale costerà inevitabilmente un danno economico notevole a Poste Spa. Ma non solo. La norma anti-precari, pensata principalmente per le Poste, di fatto ha coinvolto anche altri settori del lavoro a tempo determinato: durante l'udienza pubblica a palazzo della Consulta, lo scorso 23 giugno, erano presenti gli avvocati di elettricisti, giornalisti ecc. Verò è però che dei 19 ricorsi alla Corte costituzionale, la maggior parte erano di tribunali di tutta Italia dinanzi ai quali pendevano centinaia di casi di precari delle poste (che nella misura del 15% dell'organico possono essere assunti a tempo e non oltre 4-6 mesi). La Corte avrebbe deciso solo per l'illegittimità dell'art.4 bis, dichiarando invece inammissibili o infondate le richieste di censura di altre norme. Le motivazioni della sentenza saranno scritte dal giudice costituzionale Luigi Mazzella e depositate n

prossimi giorni.